

NAZZARENO CAPODICASA

I SEGNI DEI TEMPI

Un milione di infortuni sul lavoro

In tutto il mondo sono centinaia di milioni le persone che pagano un qualche prezzo, più o meno caro, al diritto-dovere del lavoro. Malattie, mutilazioni, decessi: il più delle volte per pochi centesimi al giorno, privati della dignità, trattati

emerge una diminuzione lenta ma costante, degli infortuni negli ultimi anni. Si parla di "un risparmio di vite" e di "una tendenza complessiva al ribasso" dal 2000 ad oggi. Dati e valutazioni contestatissimi da sindacati e associazioni, che hanno in

parte del corpo umano ha una tariffa: 3.000 euro annui per la perdita di una falange. E l'indennizzo ha un nome davvero brutto e freddo: rendita!

I numeri e le statistiche nei fatti non dicono tutto. Certamente non quelle ufficiali,

Secondo l'Inail, nel settore delle costruzioni, di gran lunga il più a rischio, ci sarebbe stata una diminuzione dello 0,8 per cento di infortuni. Al contrario, nelle sedi sindacali si parla di un aumento del 26 per cento! Due verità troppo distanti. Le statistiche fotografano solo il lavoro regolare, ma nei cantieri è dilagante il su-

bappalto, quasi sempre fatto passare per lavoro autonomo, il cottimismo, il lavoro irregolare, un orario di lavoro al di fuori di ogni norma legislativa.

Chi si fa male sul lavoro ed è clandestino, ricorre alla sanità pubblica solo in casi di estrema gravità e, quando vi ricorre, non dichiara di essere stato vittima di un infortunio sul lavoro. Se gli va bene, viene quasi sempre portato in ambulatori clandestini: ogni gruppo etnico ha i suoi ospedali "volanti" ed i suoi medici. Un'altra Italia, con il suo sistema sanitario, quello della vergogna!



sovente come schiavi. Può trattarsi indifferentemente di uomini o di donne, di adulti o di minori. E se il fenomeno assume proporzioni scandalose nei paesi poveri od in via di sviluppo, non è affatto assente nei paesi ricchi dell'opulento mondo occidentale. Il lavoro miete più vittime delle guerre. Anche nell'Italia degli anni 2000: settemila i caduti sul posto di lavoro dal 2001 ad oggi, quasi cinque milioni gli infortuni complessivi. Infortuni che portano dietro di sé sofferenze fisiche e morali, che coinvolgono coniugi, figli, genitori, amici. Drammi che si aggiungono al dramma traumatico di una caduta dall'alto, di un'aggressione improvvisa di una macchina, di un'esplosione, di un crollo. Le vittime se ne vanno in silenzio, tra l'indifferenza di un'opinione pubblica distratta, tra il silenzio colpevole dei mezzi di comunicazione, indaffarata in ben altri spettacoli e pettegolezzi, a farci sapere giornalmente la sfilza inutile delle dichiarazioni dei soliti portavoce dei partiti, che non hanno nulla da dire, ma che lo dicono! Nel frattempo scoppia una sorta di guerra delle cifre. Dalle statistiche mensili ed annuali dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni su Lavoro (INAIL)

mano anche qualche cifra in più sugli infortuni del lavoro irregolare. Tragedie "fanta-

Per l'INAIL i casi sono in calo, ma secondo i sindacati e l'Associazione Mutilati ed Invalidi sul Lavoro le statistiche fornite riguardano solo il lavoro regolare. Impossibile calcolare le vittime del lavoro nero.

sma", che riguardano immigrati e clandestini, lasciati a volte morire sotto le macerie conseguenti ad un crollo o addirittura abbandonati in qualche discarica o in aperta campagna. E' accaduto circa un anno fa nel "cuore verde d'Italia", l'Umbria di Francesco d'Assisi!

Quella dei minori è senza dubbio la tragedia che colpisce maggiormente il cuore, la tremenda vergogna della nostra comunità nazionale. Solo nel 2005 sono stati 8.530 le "disgrazie" che hanno colpito ragazzi minori di 17 anni. Disgrazie che vanno dalla perdita di una falange di un dito alla invalidità totale. Nel linguaggio burocratico delle norme che regolano i risarcimenti dell'INAIL, ogni

Lavoro minorile nel mondo

Sono milioni i bambini e gli adolescenti che in tante parti del mondo sono costretti a confrontarsi con una sistematica violenza nei luoghi di lavoro: dall'abuso verbale e fisico fino alle molestie sessuali e addirittura all'omicidio. Le stime dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) parlano di quasi 220 milioni di bambini e bambine lavoratori e di altri 100 milioni di adolescenti impiegati legalmente nel lavoro.

Va da sé che questi dati siano solo delle stime, data la natura "nascosta" del fenomeno e delle difficoltà dei bambini a parlare delle violenze subite. Le ricerche, tuttavia, sia dell'ILO sia delle Nazioni Unite, hanno rilevato che la violenza sul lavoro nei confronti dei bambini è spesso "parte di una cultura lavorativa collettiva fatta di brutalità fisica, urla, insulti e violenze occasionali, tra cui le molestie sessuali e, in casi estremi, lo stupro o l'omicidio". Secondo il Rapporto delle Nazioni Unite "è troppo anche la violenza nei confronti di un solo bambino". "Per molti bambini lavoratori la violenza è un fatto terrificante della vita quotidiana e deve essere fermata insieme al lavoro minorile".

Alcune categorie di bambini ed adolescenti lavoratori sono particolarmente a rischio: sono quelli impiegati nel lavoro domestico e soprattutto quelli coinvolti in situazioni di servitù per debiti o in moderne forme di schiavitù e coloro che svolgono lavori pericolosi. Sarebbero quasi 6 milioni i bambini sottoposti a forme di lavoro forzato e coatto, compresa una parte significativa di vittime di tratta.

Ci sono infine i minori che sono costretti a lavorare in ambienti pericolosi per la salute ed a rischio di infortunio. Nel 2004 il 60 per cento dei bambini lavoratori era impiegato in lavori potenzialmente pericolosi anche per gli adulti: vetrerie, miniere, piantagioni ed altre attività agricole, dove le regole in materia di sicurezza e di tutela della salute sono spesso deboli se non ignorate del tutto. Per non parlare di situazioni di lavoro minorile che sono violente per loro natura, come lo sfruttamento sessuale e la tratta di esseri umani, la prostituzione forzata e tutte le varie forme, anche le più vergognose ed ignobili, di utilizzo dei minori nella pornografia. (N.Cap.)

Prima l'uovo o la gallina? Erasmo

Chi ha pensato la BBC, la ben nota televisione britannica, a ricordarci le cose che un anno fa non sapevamo e che ora sappiamo. Cosa importanti, come alcune scoperte della scienza, ma anche curiosità e novità a volte futili. Insomma le cento cose nuove che ci ha portato l'anno da poco trascorso, giusto per salutarlo con un po' di riconoscenza ed attenuare le tragedie non lievi accadute in ogni angolo del pianeta. Dilemmi sciolti, ma anche certezze ritenute inattuabili crollate. Come la sentenza pronunciata a Praga da 424 astronomi riuniti nell'Assemblea Generale dell'Unione astronomica internazionale: la riduzione di Plutone allo stato di "nano"! Ora bisognerà rispondere, per non avere un 4 in geografia, che i pianeti sono 8 e non più 9! Ci fanno anche sapere, i ricercatori, che gli elefanti hanno coscienza di sé, come i primati ed i delfini. Chissà se avranno anche i rimorsi...! Gli uccellini che svolazzano nelle grandi città hanno appreso un nuovo modo di cinguettare, simile ad un ritmo rap: un vero orrore! E poi, qualcuno ha scoperto che le mucche comunicano tra loro in dialetto, per la gioia dei leghisti nostrani. Dovremo imparare anche altre cose: che i mancini sanno usare meglio il computer, che i padri determinano l'altezza e le madri il peso della prole, che se si cammina o si corre lungo la strada, diminuiscono i rischi di essere investiti facendolo contromano, che il caldo autunnale ha fatto giungere in Scozia le farfalle nordafricane, che faranno corona intorno ai celebri fantasmi! E, *dulcis in fundo*, è stato risolto uno dei dilemmi che ci hanno fatto passare notti insonni e tremende emicranie: è nato prima l'uovo o la gallina? Prima l'uovo, ci dice uno scienziato anglosassone. Uovo venuto fuori da un altro ben maggiore di un uccellaccio preistorico. Ora dormiremo più tranquilli.